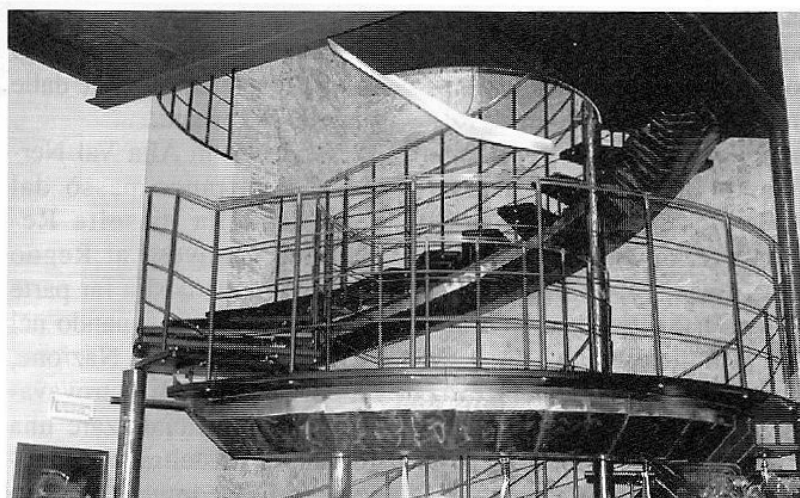


Chinotto al "Giovanile"



Lo scorso anno, inaugurando la "Libreria" del Cuventu e il "Giovanile" di Via al Capo, è sempre stato annunciato il ripristino definitivo dell'Aprosiana di Via Garibaldi, nell'ambito della riqualificazione di Ventimiglia Alta.

Con caparbietà, nell'intento di mantenere identificato ed animato il Centro Storico, l'apposito Comitato retto da Mario Palmero, indice spesso interessanti incontri culturali, verso i quali la partecipazione cittadina è sempre vivace ed attenta. Sempre patrocinato dell'Amministrazione cittadina, un tempo Mario si appoggiava al salone pianoterra della Civica Biblioteca Aprosiana, che è percettibile, accogliente, ampio e prestigioso; poi ha dovuto optare per il defilato San Francesco, spazioso ma inospitale e dispersivo, specie d'inverno.

Nel pomeriggio di sabato 15 gennaio, ha indetto un interessante incontro nell'attraente e perfettamente accogliente Centro di Aggregazione Giovanile di Via al Capo: la struttura voluta dall'amministrazione Scullino, che stenta a richiamare la gioventù, come sarebbe auspicabile. Al culmine dell'artistica e sinuosa scalea, l'elegante sala, funzio-

nale allo scopo per il quale è stata prevista, non è per nulla adatta ad eventi di buona attrazione, quindi i numerosi intervenuti sono rimasti in piedi, allo stretto.

I professori, Alessandro Carassale e Mario Vergari, della Confraternita del chinotto, hanno affascinato il pubblico, informandolo come la coltivazione del chinotto sia stata una prerogativa del Ponente Ligure fino al termine della Seconda Guerra Mondiale. Hanno poi indicato tutti i gustosi od odorosi prodotti derivati dalla duttile e fruttuosa pianta del chinotto, rafforzando il loro dire con un corposo assaggio di marmellate, frutti al maraschino, canditi e, ovviamente, varie versioni della famosa bevanda omonima, oggi un po' in regresso.

L'età media del pubblico intervenuto, ha influito nel richiamare in vita gusti e profumi che erano ormai relegati alla memoria. Sarebbe però assai utile riportare ad una maggior produzione il comparto, oggi limitato a Savona, anche per contribuire a creare posti di lavoro nell'agricoltura di questo Ponente, forse troppo rivolto ad una floricoltura irta di ostacoli.